

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 73 [i.e. 74] (2002)
Heft: 4

Vorwort: Lo spettro del referendum
Autor: Galli, Giovanni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Lo spettro del referendum

La riforma Esercito XXI è finalmente giunta alla fine del suo lungo iter. Le Camere hanno apposto i sigilli limando le ultime divergenze. A partire dal mese di gennaio 2004 quindi si potrà procedere alla riorganizzazione. Rispetto alla versione iniziale presentata dal Governo sono stati apportati alcuni cambiamenti sostanziali, che però non stravolgono il senso della riforma, che attraverso una sensibile riduzione dell'effettivo vuole modernizzare le forze armate aumentandone la polivalenza, la prontezza d'impiego e la capacità di cooperazione. Il Nazionale si è definitivamente allineato al compromesso sul vincolo territoriale dell'esercito. Questo modello, che subordina le brigate a quattro Stati maggiori di regioni territoriali, è più flessibile di quello proposto inizialmente dagli Stati, che voleva tre stati maggiori di divisione. Uno degli obiettivi della nuova struttura è di conferire all'esercito l'elasticità necessaria affinché possa adattarsi rapidamente alle mutevoli necessità di un'eventuale minaccia. Il Nazionale voleva andare ancora più lontano su questa via, ma ha accettato di fare concessioni di fronte alla volontà degli Stati di mantenere per l'esercito un forte vincolo territoriale. La durata della scuola reclute è pure stata modificata. Invece di un periodo unico uguale per tutti si è optato per una soluzione di 18 o 21 settimane a seconda dell'incorporazione. Circa due terzi delle reclute effettueranno una scuola di 21 settimane, seguita da sei corsi di ripetizione annuali di 19 giorni. Il periodo di istruzione iniziale di 18 settimane sarà compensato con un settimo corso di ripetizione supplementare. La scuola reclute potrà pure essere effettuata in due fasi e circa il 15% delle reclute potrà compiere l'intero servizio in una sola volta. I militi a ferma lunga resteranno sotto le armi per 300 giorni.

Resta comunque da superare lo scoglio di un possibile referendum. La decisione se partire o meno con la raccolta delle firme deve proprio essere presa in questi giorni. I possibili promotori non sono stavolta le cerchie pacifiste e antimilitariste, ma coloro che contestano la riforma dall'interno, in particolare alcuni ex alti ufficiali e l'Associazione per una Svizzera neutrale e indipendente (ASNI). Ricorrere all'arma abrogativa sarebbe una decisione doppiamente improvida. Per quanto imperfetto, Esercito XXI è il prodotto di lunghe consultazioni e di un estenuante lavoro di compromesso. Nel quadro attuale, considerate le pressioni degli ambienti economici, la confusione che regna un po' dappertutto sui temi legati alla sicurezza e gli inconvenienti politici tipici del sistema di concordanza, non si poteva pretendere di ottenere un risultato migliore. Questa intesa è un traguardo troppo importante per essere sacrificato alle ambizioni di qualche nostalgico o per interessi di natura elettorale. Inoltre c'è un problema di fondo. Chi minaccia il referendum non è in grado di anteporre un modello valido e condiviso. Un eventuale bocciatura della riforma in sede popolare non farebbe che lasciare le cose come stanno. E l'unica cosa certa è che Esercito 95 ormai non piace proprio a nessuno.

Magg Giovanni Galli